

Longo all'attivo della zona Tiburtina

# Superare il successo delle elezioni del '64



Il compagno Longo mentre parla alla sezione Tiburtina

La carovana dei comunisti davanti alle fabbriche del Tuscolano

**«Gli altri partiti non vengono a parlare con noi»**

Diffusi centinaia di opuscoli - Cinquanta ferrovieri hanno chiesto la tessera del PCI



Una fase degli incontri dinanzi alle fabbriche del Tuscolano

«Solo i comunisti sono venuti a parlare con noi, gli altri partiti non hanno il coraggio di presentarsi davanti allo stabilimento. E' accaduto anche l'anno scorso, quando sostenevamo una dura lotta per gli aumenti salariali». È un operario della SIP, la società dei telefoni, che ci racconta la storia dello stabilimento del centro Appio di via Otricoli prima tappa della carovana della sezione Tuscolano che ha iniziato ieri il giro delle fabbriche della zona per prendere contatto con gli operai della SIP, della Compagnia, dell'Angelini e delle Distillerie italiane.

«Alla SIP, alle 17 precise, al termine del suo turno la carovana del PCI si è fermata dinanzi al cancello centrale dello stabilimento e numerosi operai si sono ritrovati con i dirigenti della sezione per discutere insieme il piano di lavoro elettorale. Centinaia di opuscoli di propaganda sono stati diffusi in pochi minuti e la cellula si è impegnata a diffondere per questa mattina 50 copie dell'Unità».

Dopo un'appassionata discussione con i compagni e con i simpatizzanti della SIP, la carovana si è spostata in via Amelia, dinanzi alla industria chimica Angelini. Sono oltre 500 gli operai che lavorano in questo stabilimento: non esiste la Commissione interna.

Le opere escono, prendono gli opuscoli del nostro Partito e li pongono, rilievemente nella borsella. La grande «A» di Angelini campeggi sul cancello ed è quasi un ammonimento. «All'Angelini non si parla di politica, non si parla di sindacato, non c'è Commissione interna, siamo peggio degli operai delle altre aziende del gruppo».

La sede centrale dell'Angelini si trova ad Ancona. Ed an-

che nella città marchigiana domina la stessa politica aziendale: paternalismo e discriminazione. Ma a tutto ciò le opere di via Amelia sperano di porre fine al più presto. «Certo, è difficile organizzare il prossimo sciopero - ci dicono - ma temiamo egualmente».

Dall'Angelini alle Distillerie Italiane in via della Marrana. Qui i compagni fanno ressa sul cancello. La carovana è ancora con entusiasmo. Si ascolta il giornale parlato e si discute delle elezioni, del malgoverno della DC, della necessità di dare vita ad una maggioranza democratica in Campidoglio e alla periferia. Nei muri attorno alla fabbrica si leggono ancora le scritte delle lotte passate: «Basta con i salari di fame», «Sì con la lotta si piegano i padroni».

Il giro della carovana è concluso, ma il lavoro dei compagni della sezione Tuscolano proseguirà anche stanotte con la diffusione dell'Unità dinanzi alle fabbriche.

L'azione elettorale del Partito è entrata oramai nella fase più impegnativa. Anche la campagna di proselitismo prosegue con slancio: 50 ferrovieri hanno chiesto in questi giorni la tessera del PCI. Numerosi operai delle piccole fabbriche della Tuscolano hanno pure chiesto la tessera. E' stata costituita una nuova cellula.

La lotta elettorale del Partito è entrata oramai nella fase più impegnativa. Anche la campagna di proselitismo prosegue con slancio: 50 ferrovieri hanno chiesto in questi giorni la tessera del PCI. Numerosi operai delle piccole fabbriche della Tuscolano hanno pure chiesto la tessera. E' stata costituita una nuova cellula.

Tra le tante iniziative di oggi sono da segnalare il comizio agli operai delle Fiorentini alle 12.30 e a quelli delle fabbriche di Tor Sapienza alle 18, quello di Perna, all'Elettronica alle 12.30. Per oggi pomeriggio inoltre però non solo battere la DC e il centro sinistra ma bloccare, con il risultato elettorale, anche una possibile apertura del centro sinistra verso i liberali.

Così sarà possibile gettare le basi di una nuova maggioranza.

Tra le tante iniziative di oggi sono da segnalare il comizio agli operai delle Fiorentini alle 12.30 e a quelli delle fabbriche di Tor Sapienza alle 18, quello di Perna, all'Elettronica alle 12.30. Per oggi pomeriggio inoltre però non solo battere la DC e il centro sinistra ma bloccare, con il risultato elettorale, anche una possibile apertura del centro sinistra verso i liberali.

Così sarà possibile gettare le basi di una nuova maggioranza.

Cinquantotto donne reclutate a Pietralata - I risultati nella diffusione dell'Unità e nella sottoscrizione elettorale

L'anno scorso a Pietralata sono state tesserate al partito 220 donne, quest'anno ne abbiano reclutate altre 58. Questa è la risposta che la nostra sezione dà alla DC e alla politica del centro sinistra e un'altra risposta queste forze l'avranno dai risultati elettorali. Non ci accontentiamo più del 56 per cento dei voti, come nel '61: vogliamo andare avanti ancora. Non c'è casa di Pietralata dove non sia giunta la voce del nostro partito, e poiché essa è la voce della ragione e dei fatti, siamo sicuri che avremo un'altra più grande vittoria».

Questo ha detto, ieri sera, all'attivo della zona Tiburtina, presente il compagno Luigi Longo, il segretario della sezione di Pietralata, Cruciani. E la sua non è stata una voce isolata.

Negli altri attivi tenuti ieri sera e l'altra sera al Tuscolano (con Alicata), a Mazzanella (con Giancarlo Pietta), a Portuense (con Perna), a Ostiense (con Napolitano), alla zona Roma Nord (con Trivelli), al Salario (con Butafini), alla zona centro (con Di Giulio), altre voci si sono alzate, di dirigenti di sezioni, di attivisti, di lavoratori e simpatizzanti, a confermare l'impegno di attività, di mobilitazione, di lotta per sconfiggere la DC e il centro-sinistra, per aprire nella Capitale e nel Paese la possibilità di una nuova maggioranza.

In queste riunioni, convocate per fare il punto della campagna elettorale, si è misurata non solo la forza del nostro partito, ma il suo profondo legame con le masse.

E accanto agli impegni più politici, quelli propagandistici e finanziari: dalla diffusione dell'Unità (aumentata nella zona Casilina di settecento copie) e di Rinascita alla sottoscrizione (nel corso delle assemblee sono state versate centinaia di migliaia di lire), dalla distribuzione e dalla raccolta delle schede del referendum (a San Basilio sono state consegnate in quasi tutti i lotti) alla affissione dei manifesti e dei simboli del partito.

E poi l'ottimismo di chi sa di combattere una giusta battaglia e di aver lavorato bene per vincere, la coscienza dei limiti organizzativi ancora da superare e, infine, un grande, potente entusiasmo. Un entusiasmo che si è manifestato in modo particolarmente caloroso ieri sera, nella sede della zona Tiburtina, attorno al compagno Longo, accolto da una vasta folta di compagni e simpatizzanti. Alla presidenza erano i compagni Di Giulio, Giugliani, Giorgi, Favilli, Ventura, Jacovitti, Staffieri, Procopio, Morelli e Gozzi. Dopo una breve introduzione di Favilli sono intervenuti numerosi compagni delle sezioni di Casalbordone, La Rustica, Pietralata, Tiburtino III, San Basilio, Tiburtino, Ponte Mammolo. Infine, ha parlato brevemente Longo.

Il compagno Longo ha preso atto con soddisfazione dello stato di mobilitazione del partito. I grandi successi va poi ottenuti nella precedente consultazione (nella zona Tiburtina il partito ha superato il 44 per cento dei voti) - ha detto il segretario del Partito - non devono tuttavia essere considerati come un limite incolmabile, anzi la forza che il partito in questa parte di Roma rappresenta deve consentire un nuovo balzo in avanti. In questi ultimi giorni che ci separano dal 12 giugno occorre allargare la nostra azione: gli attivisti e i militanti non bastano più, occorre spingere all'azione anche i simpatizzanti, impegnarli e valorizzarli nella lotta politica. Dobbiamo combattere, esitazioni, equivoci, dubbi. Gli incerti, i malcontenti della DC e del centro sinistra sono molti: non tutti hanno ancora acquisito la coscienza della necessità di votare comunista. Occorre saperli convincere.

La consultazione elettorale del 12 giugno ha una grande importanza nazionale, non solo perché fra le città dove si vota vi è la Capitale, ma perché esse possono portare un notevole contributo ad una possibile inversione di tendenza della politica italiana.

A chi ha ancora nelle ore che le parole del cardinale Alziani, non è sconsigliato chi vota comunista, o la recente nota - cauta e interrotta - dell'osservatore romano sui compiti e sui doveri dei cattolici, questa impronta sortita già certamente un effetto penoso. Tanto che si è portati a pensare che sia stata tratta balzana del Gedda da una personalissima e trascurabile sortita elettorale.

E invece no: a fianco di Gedda, nello stesso e numero speciale a trovarsi il Petrucci. La sua firma è un assenso esplicito: una indicazione precisa dell'impostanza e dell'urgenza di questa sortita, che si attendeva per assu-

mare un indirizzo più consono all'interesse pubblico e a quello dello Stato.

La parola d'ordine del partito a Roma: «Con i comunisti una nuova maggioranza in Campidoglio e a Palazzo Valentini alle 18, quello di Perna, all'Elettronica alle 12.30. Per oggi pomeriggio inoltre però non solo battere la DC e il centro sinistra ma bloccare, assurdamente, la statua, rossa chiesa personale del Gedda».

Ieri ferma la Pantanella

Nel quadro della lotta contrattuale degli alimentaristi ieri hanno scioperato i lavoratori pastifici e macellerie, ore 20, con le proteste dei pastifici per circa 100 milioni di lire per ciascuno.

Le opere escono, prendono gli opuscoli del nostro Partito e li pongono, rilievemente nella borsella. La grande «A» di Angelini campeggi sul cancello ed è quasi un ammonimento. «All'Angelini non si parla di politica, non si parla di sindacato, non c'è Commissione interna, siamo peggio degli operai delle altre aziende del gruppo».

La sede centrale dell'Angelini si trova ad Ancona. Ed an-

## «SIMPATIZZAVAMO PER LA D.C. E IL P.S.D.I. MA QUESTA VOLTA VOTEREMO COMUNISTA»

Nella stessa busta, duemila lire per aiutare la battaglia della nostra stampa

Pubblichiamo la lettera inviata da un gruppo di studenti universitari.

Cara Unità,

siamo un gruppo di universitari romani che nelle ultime elezioni comunali ha votato parte DC e parte PSDI e che ha partecipato all'occupazione della facoltà. Ti scriviamo per dirti che ci sentiamo traditi, per l'atteggiamento dei giornali governativi prima, per quanto ha detto il governo alla Camera poi, nel nostro intimo e nei nostri ideali antifascisti. Vaghe proposte, nessuna parola di condanna per i fascisti, nessuna parola relativa alla loro espulsione, nessuna relativa allo scioglimento delle loro squadre. Noi guardavamo con fiducia al centro sinistra, pensando che un giorno le forze della DC, si potessero incontrare con le forze più avanzate progressiste del movimento operaio, credevamo alla possibilità da parte cattolica, di sostenere un dialogo con i comunisti. Ma niente di

tutto questo: solo interessi privati ed inviolazione borghese.

E noi abbiamo detto basta per questo e per tanti altri motivi, nel ultimo, per esempio, quel dell'inclusione nella lista de dell'ex gerarca Pompei e l'esclusione, a Firenze, del prof. La Pira, uno dei nostri uomini politici più significativi. Noi abbiamo aderito al PCI e alla sua ideologia non in quattro e quattr'otto, ma dopo lunghe discussioni; e, per esempio, la nostra identità di vedere con la linea del PCI noi l'abbiamo riscontrata in pieno nel discorso dell'on. Ingroia alla Camera, relativo ai fatti dell'Unità. Ha detto quanto volevamo anche noi dire. Ch non condanna il fascismo non è democrazia e chi accoglie nelle proprie file gente che sparta della nostra gloriosa Resistenza, non meritava il voto di nessuno. Speriamo solo che il nostro esempio non sia isolato e che molti di giovani sempre più consistenti possano aderire al PCI: da parte nostra, stiamo facendo di tut-

to 2.000 lire, frutto di sconti, per aiutare la battaglia della nostra stampa.

Un umido, poi, alla presente lettera la somma di 2.000 lire, frutto di sconti personali, per potenziare la stampa comunista.

Vogliate accogliere, voi comunisti da anni, il saluto e l'autogiro di noi giovani comunisti.

Un gruppo di 12 universitari romani

Dopo l'appello lanciato dalla Camera del Lavoro

## Già raccolto un milione per i lavoratori della Sogeme

200 mila lire della Direzione del PCI — I contributi di Guttuso, Visconti, Zurlini, Pasolini, Attardi, Guccione — L'esempio degli edili — Interrogazioni dei parlamentari comunisti a Bo

### Crociate fuori tempo

Impegnata a raccattar volti nell'elettorato di destra, la DC non esita a sparare, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, tutte le armi disponibili: anche più antifascisti e, perfino, ridicolizzati.

L'esempio più clamoroso di questo disperato ricorso alle vecchie scorte è certamente il «numero speciale» che il Comitato civico nazionale ha preparato per le amministrative romane. Vi ricompare infatti, indaffarato a coprire col fracasso delle parole l'ineficacia del discorso, il prof. Luigi Gedda. Sentito:

«Roma decide di sé, ma non soltanto per sé: decidono della sua amministrazione, Roma decide per l'Italia e per il mondo, per la Chiesa e per la civiltà che da Roma è nata e che guarda a Roma». Tutte cose irriducibili, naturalmente, se il «Comitato diopzione» fosse nelle mani di chi non riconosce la civiltà cristiana di Roma, la sua fede, la sua missione».

Quindi: «l'elettorato faccia in modo che Roma rimanga cristiana e italiana» (men tre c'è qualcuno, come nota, che cerca di farla durare).

I registi Visconti e Zurlini, lo scrittore Paolo Pasolini, i pittori Guttuso, Attardi, Guccione, il segretario dell'Associazione Attori Italiani, avv. Cortina, e Antonello Trombadori, hanno inviato ciascuno un solenne

comunicato alla Sogeme, a

La sottoscrizione lanciata dal comitato esecutivo della Camera del Lavoro per i lavoratori della SO.GE.ME. — ieri al 46 giorno di occupazione dell'azienda — ha raggiunto nella prima giornata la somma di quasi un milione. Esiste, però, un altro lato.

L'esperienza della SO.GE.ME. non è soltanto quella di sconfiggere la DC e il centro-sinistra, ma anche di dimostrare che i lavoratori della SO.GE.ME. non sono soli nella lotta contro i 78 licenziamenti per rappresaglia e contro la smobilitazione della direzione.

Hanno subito aderito all'appello della Camera del Lavoro, operai, impiegati, organizzazioni democratiche, personalità della cultura. La direzione del PCI ha inviato alla Camera del Lavoro la somma di 200.000 lire.

La sottoscrizione è stata molto più ampia, più comunitaria, e al tempo stesso significativa, è venuta dai lavoratori edili in lotta.

Nel corso di mesi di contrapposizioni, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno svolto un lavoro di resistenza, di difesa, di difesa della loro professione, di difesa della loro città.

Il 28 aprile, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 29 aprile, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 30 aprile, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 31 aprile, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 1° maggio, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 2° maggio, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 3° maggio, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 4° maggio, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.

Il 5° maggio, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno deciso di scioperare per 24 ore, per protestare contro la decisione della direzione di licenziare 78 lavoratori.



Il negozio svaligiat

### I comizi del PCI

Torignatella, ore 19.30, comizio in via Torignatella con Trivelli; Tiburtina, ore 12.30, comizio davanti all'Eletronica con Perna; Fiorenzuola, ore 15, assemblea di donne al Borsellino; Pretestito con Giacchini, Cavaleppi, ore 18, comizio a Palucco, ore 12, comizio davanti al cantiere Sogeme con Raparelli; Paroli, ore 15, assemblea donne del Poligrafico con Maria Micheli; Primavalle, ore 12, comizio a Montebello con Totzetti; Via della Magliana